

Perché i sacerdoti della Chiesa ortodossa russa sono stati espulsi dalla Bulgaria?

di Konstantin Shemljuk

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 28 settembre 2023



le autorità bulgare non hanno spiegato il motivo per cui hanno espulso dal paese i sacerdoti della Chiesa ortodossa russa. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Le autorità bulgare hanno espulso dal paese il rettore della chiesa ortodossa russa di Sofia, accusandolo di spionaggio. Padre Vassian è una spia o ci sono altri motivi per la sua espulsione?

La situazione relativa alla chiesa di san Nicola in Bulgaria e l'espulsione dei sacerdoti della Chiesa ortodossa russa dal Paese potrebbero non solo mettere a dura prova i rapporti tra la Chiesa ortodossa russa e il Patriarcato bulgaro, ma potrebbero anche influenzare la cosiddetta "questione ucraina", in particolare il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte della Chiesa bulgara. Analizziamo perché noi crediamo che sia così.

Spionaggio o promozione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"?

Il 12 settembre le autorità della Macedonia del Nord hanno vietato l'ingresso nel loro paese all'archimandrita Vassian (Zmeev), capo del metochio della Chiesa ortodossa russa in

Bulgaria. Questa decisione è stata presa in seguito alle informazioni ricevute dalle autorità competenti, che suggerivano azioni da parte dei russi che violavano la Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche.

Pochi giorni dopo, il 21 settembre 2023, le autorità bulgare hanno deciso di espellere l'archimandrita Vassian e altri due rappresentanti della Chiesa ortodossa russa, definendoli una "minaccia alla sicurezza nazionale della Bulgaria".

Il Ministero degli Affari Esteri russo ha definito questo incidente un "atto scandaloso e ostile da parte delle autorità bulgare" e ha affermato che l'obiettivo della Bulgaria era quello di "rompere le relazioni tra le Chiese ortodosse russa e bulgara".

In risposta, il primo ministro bulgaro Nikolai Denkov ha spiegato l'incidente affermando che la decisione di espellere i sacerdoti della Chiesa ortodossa russa dalla Bulgaria si basava su un rapporto riservato. Allora, qual è la "colpa" dell'archimandrita Vassian?

Risulta che sul sito web della chiesa di san Nicola sono stati pubblicati estratti del libro di Olga Reshetnikova sulla storia della chiesa russa a Sofia. A prima vista, questo potrebbe non sembrare problematico. Tuttavia, Olga Reshetnikova è la moglie del generale russo in pensione Leonid Reshetnikov, che è stato per un periodo a capo dell'Istituto per gli studi strategici sotto l'amministrazione del presidente russo. Il generale Reshetnikov ha guadagnato notorietà in Bulgaria quando nel 2016 ha predetto con precisione il nome del futuro presidente della Bulgaria - Radev - in un'intervista allo "Slavi's Show".

Nel 2019, il rapporto politico dell'Unione Europea ha collegato Reshetnikov alla figura dell'opposizione bulgara Nikolaj Malinov, leader del movimento nazionale "russofili", che sostiene il miglioramento delle relazioni tra Mosca e Sofia. Malinov è stato accusato di spionaggio e a Reshetnikov è stato vietato l'ingresso in Bulgaria. Ora, un destino simile è toccato all'archimandrita Vassian per aver pubblicato i capitoli del libro di Olga Reshetnikova sul suo sito web. Tuttavia, è improbabile che la semplice pubblicazione su un sito web giustifichi l'espulsione da un paese. Chiaramente ci sono ragioni più profonde per l'espulsione di Zmeev. Cosa potrebbero essere?

A nostro avviso, ciò potrebbe essere legato agli sforzi volti al riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte delle Chiese ortodosse bulgara e macedone.

Il mancato riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" come argomento di persecuzione

Il capo della Chiesa ortodossa macedone, l'arcivescovo Stefan, ha ripetutamente affermato che dopo aver ricevuto l'autocefalia dalla Chiesa ortodossa serba, anche i macedoni hanno bisogno di un Tomos del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli. Tuttavia, il Patriarcato ecumenico non si è affrettato a concedere questo ambito documento, forse lasciando intendere che esso debba essere "guadagnato". Un modo per ottenere potenzialmente il riconoscimento potrebbe essere attraverso il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Nell'aprile 2023 la Chiesa macedone ha annunciato il suo rifiuto di concelebrazioni con la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" .

Fu in questo periodo che le pubblicazioni sulla stampa ecclesiastica e quasi ecclesiastica macedone iniziarono a suggerire che questa decisione fosse stata presa dal Sinodo di Skopje con il coinvolgimento dell'archimandrita Vassian (Zmeev), il capo del metochio della Chiesa ortodossa russa a Sofia, in Bulgaria.

Zmeev era stato nominato capo del metochion nel 2018 a seguito di uno scandalo diplomatico-ecclesiastico che aveva coinvolto il presidente della Bulgaria, Radev, e il patriarca Kirill della Chiesa ortodossa russa. Radev ha affermato che la Bulgaria è stata liberata dal dominio ottomano non solo dalle forze russe ma anche dai rappresentanti di molte altre nazioni.

Il patriarca Kirill ha corretto il presidente bulgaro, sottolineando che proprio la Russia è stata la liberatrice della Bulgaria, e non la Polonia, la Lituania o altri paesi. Ha dichiarato il sostegno alla verità storica e ha rifiutato qualsiasi tentativo di distorcerla o metterla a tacere per ragioni politiche o pragmatiche. Queste dichiarazioni hanno suscitato indignazione negli ambienti politici bulgari, che vedevano la Chiesa ortodossa russa come un avversario ideologico.

Fino a oggi non ci sono prove concrete del coinvolgimento dell'archimandrita Vassian nello spionaggio. Tutte le accuse si basano su supposizioni e "coincidenze".

Per esempio, i media macedoni hanno riferito che nel maggio 2023, appena due giorni dopo che l'arcivescovo Stefan aveva inviato una lettera al capo del Patriarcato ecumenico richiedendo un Tomos per la Chiesa macedone, l'archimandrita Vassian (Zmeev) è arrivato a Skopje senza preavviso per un incontro. I giornalisti hanno ricordato che Zmeev non solo ha supervisionato la visita del metropolita Antonij a Sofia nel 2022, subito dopo l'inizio della guerra in Ucraina, ma ha anche organizzato la visita di quest'ultimo a Skopje, a seguito della quale la Chiesa macedone ha annunciato il suo rifiuto di concelebrare con la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Come prova della "influenza" di Zmeev su alcune decisioni sinodali macedoni, hanno citato la sua concelebrazione con due vescovi influenti nel paese: il metropolita Grigorij di Kumanovo e Osogovo e il metropolita Petar di Prespa e Pelagonia.

Forse vi chiederete cosa c'è di insolito nella concelebrazione tra sacerdoti e vescovi di diverse Chiese ortodosse. Tuttavia, in Macedonia, la situazione sembra essere vista diversamente.

Si scopre che il metropolita Grigorij di Kumanovo e Osogovo è considerato un "agente d'influenza della Chiesa ortodossa russa" perché è stato visto mentre assisteva a una funzione a Jasenovac, in Croazia, dove era in "compagnia di rappresentanti dello Stato e della Chiesa russa".

È interessante notare che prima di ciò il presidente della Macedonia del Nord, Stevo Pendarovski, aveva menzionato di aver ricevuto un avvertimento da parte della leadership della NATO sui vescovi macedoni che "giocavano un ruolo" nelle relazioni tra Russia e Macedonia.

Oltre a questi vescovi, i media macedoni hanno riferito che "due o tre personalità della

Chiesa ortodossa russa, con sede nei Balcani", hanno influenzato in modo significativo le relazioni tra le Chiese. Sebbene l'identità di queste "figure" rimanga poco chiara, un nome è noto con certezza: l'archimandrita Vassian (Zmeev).

Naturalmente non è appropriato accusare qualcuno di spionaggio sulla base della sua conoscenza con Reshetnikov, tanto meno per aver ospitato l'ambasciatrice russa in Bulgaria, Eleonora Mitrofanova, nella chiesa di san Nicola. Tuttavia, esercitare "influenza" sui vescovi in Macedonia e Bulgaria riguardo al riconoscimento non canonico della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" potrebbe essere considerata un'accusa grave nel contesto odierno.

La Bulgaria riconosce la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"?

La "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è vista come una creazione del Dipartimento di Stato americano, ed è naturale che il riconoscimento di questa struttura rientri nella sfera degli interessi geopolitici americani. Abbiamo più volte scritto della pressione esercitata dai rappresentanti dei servizi segreti statunitensi sui vescovi di altre Chiese autocefale riguardo al riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Pertanto, la situazione di Zmeev è solo un'altra prova in questo senso.

D'altro canto, già oggi il mancato riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" costituisce motivo sufficiente per avviare un'azione legale o una persecuzione contro un individuo. Esempi di ciò includono i vescovi ucraini che vengono perseguiti per aver rifiutato di chiamare bianco il nero. Quindi, la storia di Zmeev non è sorprendente.

Ciò che è interessante, tuttavia, è quanto lontano si spingerà.

La situazione tra la Chiesa ortodossa bulgara e quella russa continua ad aggravarsi. Dopo l'espulsione dei sacerdoti della Chiesa ortodossa russa da Sofia, l'ambasciata russa ha annunciato la chiusura della chiesa di san Nicola. Tuttavia, subito dopo, il patriarca bulgaro Neofit ha nominato personalmente dei preti bulgari in questa chiesa, affermando sostanzialmente di essere il proprietario della chiesa.

A conferma di questa posizione, il metropolita Naum di Rusenski del Patriarcato bulgaro ha dichiarato che la chiesa di san Nicola a Sofia è di proprietà della Chiesa ortodossa bulgara. A prova di ciò, il metropolita Naum ha menzionato che la chiesa fu costruita con la benedizione del patriarca di Bulgaria nel 1914 (il che non è una prova molto forte). Ha anche scritto che "negli ultimi anni i preti bulgari sono stati allontanati dalla chiesa di san Nicola senza giustificati motivi", cosa che egli trova assurda.

Naturalmente la Chiesa ortodossa russa non chiuderà un occhio di fronte alla nomina dei sacerdoti e alla "acquisizione" della chiesa di san Nicola. Ciò è dovuto principalmente al fatto che tali azioni da parte del Patriarcato bulgaro indicano chiaramente "ostilità" nei confronti della Chiesa russa. Ricordiamo che qualcosa di simile è accaduto a Mosca quando la Chiesa ortodossa russa ha effettivamente preso il controllo della chiesa di san Nicola a Kulishki dal Patriarcato di Alessandria, che ha riconosciuto la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Ed è una coincidenza che lo stesso giorno in cui il Patriarca Neofit ha nominato i sacerdoti nella parrocchia della Chiesa ortodossa russa a Sofia, lo ha visitato una delegazione ufficiale

del Patriarcato di Alessandria?

Sorprendentemente, oltre al metropolita Emmanuel di Ptolemaidos, che guidava la delegazione, facevano parte della delegazione l'archimandrita Vartholomaios, l'abate del monastero athonita di Nuovo Esphigmenou e l'archimandrita Apostolos. Entrambi i monaci athoniti sono ardenti sostenitori del patriarca Bartolomeo e sostenitori delle sue idee, in primo luogo il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Presumiamo che lo scopo della visita della delegazione del Patriarcato di Alessandria sia proprio quello di convincere il patriarca Neofit della necessità di riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", come gli è già stato suggerito dal metropolita Emmanuel di Calcedonia del Patriarcato di Costantinopoli.

Tutto quanto sopra indica che il Patriarcato ecumenico (Costantinopoli) continua a muoversi in modo persistente e sistematico verso il suo obiettivo di costringere le Chiese autocefale a riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Ci riuscirà?